



Paola d'Agnese

# 58 secondi



ZONA





Dopo l'improvvisa morte di Oceano, un disabile che per anni ha vissuto ai margini della società, Axelle decide di penetrare la vita del suo migliore amico trascorrendo un fine settimana nella "stanza-mondo" in cui si era volontariamente rinchiuso. Attraverso manoscritti, diari e appunti, Axelle scopre i pensieri più segreti di Oceano, una persona che ha saputo guardare il mondo con occhi nuovi e diversi. Oceano ha sfidato il mondo, lo ha schiaffeggiato con le sue riflessioni e le sue provocazioni, ha provato a scuoterlo dal torpore e dalla cecità. Emerge così agli occhi della ragazza una personalità contorta e sofferente, che aveva fatto delle proprie idee e utopie la forza e la ragione del proprio vivere.



Paola d'Agnese

## 58 SECONDI

Postfazione di Massimo Cotto  
Con un intervento di Toni Maraini



ZONA





© 2010 Editrice ZONA  
**È VIETATA**  
ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore



*58 secondi*  
poesie di Paola d'Agnese  
ISBN 978-88-6438-100-8

© 2010 Editrice ZONA  
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo  
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo  
tel/fax 0575.411049  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)  
ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

Progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di aprile 2010



*A Iolanda e Alfredo*





*Credo che dire una cosa significhi  
conservare la sua virtù e toglierle il suo spavento.*

Fernando Pessoa



Non la spada  
il coltello.

Il tempo della parola  
è finito.

L'uragano  
si spoglia  
nella stanza vuota.

Arde  
un fuoco  
di vento.

Non la spada  
il coltello.





Vivo

fra la luce inversa dei colori  
e  
la linea in ombra della curva.

Senza aspettare.







Delle catene che tenevo ai polsi  
ne ho fatto nastri  
per i miei capelli.

Delle parole a piombo  
giunte alla porta  
note di una canzone  
facile  
da portare a memoria.

Delle ore fatali  
lunghe collane  
da colorare in fretta.

Rimango  
sola  
dentro il paesaggio.

Sola  
soltanto.



È una luce che passa  
e non è la mia giovinezza

ciò che non posso trattenere  
l'albero di cui non conosco il nome.

È una luce che passa  
attraverso le ore  
contiene la tua assenza.

Salta dal muro  
agli occhi  
il corpo della stanza

s'anima

ritorna a premere  
contro le pareti

il tempo

chiedendo  
chiamando  
i nomi perduti.



Pronta  
ad imbastire  
la mia storia terrestre.

Indovinare

quali parole portare avanti  
quali lasciare indietro

di dove viene il lampo  
di dove la stella.

Così vicine,  
in questo venire e allontanarsi  
dallo specchio,  
le vite degli altri

mi passano attraverso,  
mi costeggiano il cuore  
lentamente.

Se non le sento,  
mi avvicino  
così  
che non possano  
vedermi.





Non imparo  
a sedermi di lato  
ammaestrata.

Mi manca  
la buona creanza di sparire  
al momento opportuno.

Divento morta  
dove mi manda, certe volte, a morire il mondo  
e si spaventa  
il mondo  
di questa trasparenza  
di questa verità.





*Un giorno, chiacchierando con alcuni colleghi dell'orchestra che scherzosamente parlavano della possibilità di comporre dei ritratti musicali, dei veri e propri ritratti(...) gli era venuto in mente di dire che il suo ritratto, se davvero fosse esistito in musica, non lo avrebbero certo trovato in nessuna composizione per violoncello, ma in un brevissimo studio di Chopin, opera venticinque, numero nove, in sol bemolle maggiore. (...) E che in cinquantotto secondi Chopin aveva detto tutto quanto si sarebbe potuto dire di una persona che non poteva aver conosciuto.*

Josè Saramago, *Le intermittenze della morte*



## POSTFAZIONE

C'è un solo modo per vincere il tempo, nemico che fugge: viverlo. Essendo impossibile piegarlo, dobbiamo rassegnarci a impiegarlo. Amo le poesie di Paola d' Agnese perché sono brandelli di vita che la resina attacca alle pagine. Hanno la consistenza lieve delle foglie, sono legate al ramo della vita ma rischiano di cadere a terra alla prima impennata di vento. È il senso del tempo, di quei 58 secondi che sono niente ma neanche poco, perché dipende da come li guardi, da dove li vivi, da quanto li attendi. La sua poesia abita sempre tra le pieghe della vita, mai in pieno sole (*vivo fra la luce inversa dei colori e la linea in ombra della curva*), senza corteggiare il dolore ma nemmeno demonizzarlo. È luce che passa attraverso le ore e non si ferma, è l'indecifrabile dove ogni elemento vive anche del suo contrario ed è pronto alla mutazione ma mai alla resa – le catene ai polsi possono diventare nastri per capelli ma non svanire: legheranno sempre qualcuno o qualcosa. E alla fine, rimane la sensazione, anzi la consapevolezza che il grande sogno di d' Agnese sia purtroppo la sua dannazione: essere una nella moltitudine, una folla che guarda di lontano. E che 58 secondi siano il tempo giusto per soffiare sulle parole e trasformarle in canzone pur sapendo che, appena cominci a fischiare, la musica è già finita.

*Massimo Cotto*



## UNA PAROLA TAGLIATA COL BISTURI DELL'ESISTENZA

Nel 1992, quando faceva parte del giovane gruppo di 'Donna Poesia', Paola d'Agnese pubblicò una decina di poesie in una raccolta edita da Fermenti. L'antologia si chiamava *Quadrangolo* perché includeva testi di altre tre autrici (Sabrina Deligia, Anna Maria Robustelli e Simonetta Sterpetti). Io ne scrissi la presentazione ("...a Roma, quattro giovani donne scrivono. Con giusta economia di parole e temeraria semplicità. Con diverse delicatezze di silenzi [...] Pochi artifici. Tempi di esistenza. Calme follie. Ironia, concentrazione, dolore. Gioco di sé"). Sono passati molti anni e Paola d'Agnese ha portato avanti, con caparbia sapienza, quel moto iniziale di scrittura, e temeraria semplicità. Una semplicità, d'altronde, soltanto apparente. Sotto la forma scarna e stringata delle sue poesie fluisce e freme un mondo di sensazioni, impressioni e pensieri. La sua arte – mi sembra – sta proprio in questo equilibrio, nel controllo lapidario di una forte carica interiore. La parola è tagliata col bisturi dell'esistenza. L'ordine asciutto argina e condensa, in un'efficace sequenza d'immagini e metafore, l'impeto di emozioni, passioni, dolori. E anche, talvolta, di "bande violente di pensieri". Ma Paola sa alleggerirne l'urgenza giocando se stessa, tra incanto e disincanto, con delicatezza e ironia. Come quando scrive "delle catene che tenevo ai polsi/ ne ho fatto nastri/ per i miei capelli". L'ironia è espressa con pudore, ma non per questo è meno incisiva. Forse, a monte, oltre la sua propria storia di donna e poetessa, c'è quel pathos partenopeo che coglie con tocchi espressivi il tragico e il tragicomico dispiegarsi della vita. Ma Paola, in poesia, non è loquace! Nell'economia del testo, ritmo e parole giocano con il silenzio degli spazi bianchi e con quanto suggerisce il non detto. Non si tratta di un espediente formale – come in tanto versificare odierno che elabora poesia con elegante limatura testuale – ma di un'espressione connaturata al suo fare poetico. E perciò



comunica sincerità. In ogni poesia di questa raccolta si sente un travaglio che, pur coltivando silenzio, lo infrange e oltrepassa per necessità. Giusto quanto basta. E questa misura è sostenuta da un ritmo che preme sotteso. A questo proposito mi viene in mente una frase del poeta Giorgio Vigolo sull'anima che tramite la poesia *“incalza l'immobile contemplazione”*. C'è nelle poesie di Paola d'Agnesè (e non soltanto in quelle qui raccolte) un moto incalzante che accompagna una pensata, a tratti stoica, riflessione e la contemplazione dello sguardo. Uno sguardo, gettato come laser che illumina attimi d'esistenza e fatti appena accennati. Quando in una poesia, nel 1992, Paola scriveva *“Il cuore/ ha riflessi di specchio./ Le sue schegge/ formano il mosaico/ che ritocco ogni sera/ prima di dormire”*, la 'scena' poetica aveva già i suoi elementi fondanti nel cuore, nel riverbero dello sguardo, nei frammenti d'esistenza – schegge spesso laceranti – che necessitano continuo riassetto per acquisire senso. Il coraggio di vivere esige questa quotidiana disciplina. Così, quando scrive *“Muovo i miei passi/ nel viaggio solitario./ Il tempo/ mi conosce/ e mi lascia passare”* non ci sorprendiamo: il tempo, cioè, la vita, conosce, e riconosce, il poeta (ogni poeta) e gli è compagno. La poesia segna il passo di chi la assume come guida e vi si rivolge cercando conforto. Da siffatta alchimia nascono queste poesie. E se si sono date un titolo, che evoca uno studio di Chopin di 58 secondi, è perché condensano brevi istanti d'intensità.

*Toni Maraini*

www.editricezona.it  
info@editricezona.it







## SOMMARIO

<i>Non la spada</i>	9
<i>Vivo</i>	11
<i>Delle catene che tenevo ai polsi</i>	13
<i>È una luce che passa</i>	15
<i>Pronta</i>	17
<i>Non imparo</i>	19
<i>Sistemando nel corpo</i>	21
<i>Sentimento.</i>	23
<i>Il verbo all'infinito</i>	25
<i>Sto imparando</i>	27
<i>I miei desideri</i>	29
<i>Cercando</i>	31
<i>Non è la notte</i>	33
<i>Occhi agitati</i>	35
<i>...mi hai baciato</i>	37
<i>Eppure</i>	39
<i>Cosa hai versato</i>	41
<i>Nei tuoi occhi</i>	43
<i>Muovo i miei passi</i>	45
<i>Forse,</i>	47
<i>Se tu avessi mani più sottili</i>	49
<i>Noi qui</i>	51
<i>Mi piacerebbe</i>	53
<i>Segue il tuo passo</i>	55
<i>Di lui</i>	57
<i>Passa</i>	59
<i>Il tuo petto</i>	61
<i>Labbra</i>	63
<i>La gentilezza dell'aria.</i>	65
<i>Senti l'estate</i>	67
<i>Abbiamo visto crescere</i>	69
Postfazione, di Massimo Cotto	73
Un parola tagliata col bisturi dell'esistenza, di Toni Maraini	75



**\*Amo le poesie di Paola d'Agnesè perché sono brandelli di vita che la resina attacca alle pagine.**

**Hanno la consistenza lieve delle foglie, sono legate al ramo della vita ma rischiano di cadere a terra alla prima impennata di vento. È il senso del tempo, di quei **58 secondi** che sono niente ma neanche poco, perché dipende da come li guardi, da dove li vivi, da quanto li attendi.**

**La sua poesia abita sempre tra le pieghe della vita, mai in pieno sole (vivo fra la luce inversa dei colori e la linea in ombra della curva), senza corteggiare il dolore ma nemmeno demonizzarlo.**

**È luce che passa attraverso le ore e non si ferma, è l'indecifrabile dove ogni elemento vive anche del suo contrario ed è pronto alla mutazione ma mai alla resa"**

**(dalla prefazione di Massimo Cotto)**

**Euro 10,00**

ISBN 9788864381008





**Paola d'Agnese** è nata a Napoli nel 1962 e da circa vent'anni vive a Roma. E' tra le fondatrici dell'Associazione Culturale "Donne e Poesia" e ha collaborato con la Casa Internazionale delle Donne di Roma. Voce nota della radio italiana, è la "psicanalista junghiana" del programma di RadioUno "Ho perso il trend", condotto da Ernesto Bassignano. Per un'agenzia di spettacoli di Roma si occupa di organizzazione e produzione di eventi e concerti.

